



Un "bonus" per salvare i parchi di Perugia

Alcuni giorni fa abbiamo chiesto un incontro con il signor sindaco. C'è stato negato. Anzi... che dico negato? Magari, almeno avremmo avuto un qualche tipo di risposta. Invece siamo stati ignorati!

Il problema del degrado dei parchi di Perugia è stato, ed è maggiormente diventato ora, molto serio e molto urgente. Certo, si potrebbe anche ignorarlo ma perderemmo un bene culturale, sociale ed anche morale, difficilmente recuperabile.

Noi di Realtà Popolare abbiamo sempre detto, e seguiranno sempre ad affermare, ogni volta che ne avremo l'occasione, che i problemi che riguardano direttamente i cittadini, come in questo specifico caso, vanno affrontati con un'ottica diversa della prospettiva squisitamente politica di partito: l'amministrare una città vuol significare ben altra cosa che portare avanti un progetto partitico!

Su questa prospettiva intendia-

mo muoverci, per il futuro come abbiamo sempre fatto nel passato. Il nostro Movimento ha formulato, su questo argomento, una proposta ben precisa: istituire a livello comunale un "Public green bonus" che veda impegnati tutti i soggetti economici, che ne volessero far parte, ad impegnare i propri capitali, alla ristrutturazione degli arredi dei parchi dove occorresse, recuperando, secondo le prospettive di legge, le somme elargite.

Il sintesi è questa la proposta che facciamo e siccome vogliamo essere ascoltati, sarà nostra cura intervenire presso le commissioni consiliari competenti perché chi ha veramente la volontà di intervenire, al di là della propria appartenenza politica, possa chiedere un'odg per discutere tale ipotesi.

GIAMPIERO TAMBURI
Coordinatore comunale di Realtà popolare

Una giornata dedicata ai geo-rischi

Come Consiglio nazionale dei

geologi abbiamo lanciato la Giornata nazionale sui geo-rischi. Il 6 Settembre saremo in tutta Italia, in alcune delle principali piazze italiane per scendere in mezzo alla gente e spiegare direttamente ai cittadini cosa è un geo-rischio, quale è l'importanza della Geologia, perché non si può costruire una determinata opera in un determinato posto. Mai più Stava, mai più Vajont, mai più Sarno e l'elenco potrebbe ancora continuare.

Abbiamo deciso di scendere in campo per dire al cittadino cosa è il rischio idrogeologico, cosa è il rischio vulcanico o il rischio sismico ma soprattutto come comportarsi in caso di alluvione, terremoto. In Italia si muore soprattutto per i comportamenti sbagliati che il cittadino assume. Alle persone diremo come convivere con questi geo-rischi e cosa significa fare prevenzione anche con piccoli gesti quotidiani.

GIAN VITO GRAZIANO
Presidente del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng)

Esodati in piazza nonostante il solleone

Chiamiamo a raccolta gli "esodati" per un doppio presidio che si terrà a Roma il 21 luglio davanti al ministero del Lavoro ed a Montecitorio. Al centro della mobilitazione c'è la denuncia del perdurare dell'ingiustizia degli "esodati" e della condizione di stallo in cui versa il progetto di un settimo provvedimento di salvaguardia, presentato in commissione Lavoro della Camera sotto forma di due proposte di legge.

L'iter di tale importante, indispensabile ed urgente iniziativa parlamentare è di fatto bloccato a causa dell'ostruzionismo dei vertici Inps.

Dopo oltre 43 mesi di lotta scendiamo di nuovo in piazza per il 18esimo presidio a Roma, perché esistono ancora almeno 49.500 esodati non salvaguardati, (dato calcolato dall'Inps e certificato poi dal ministero del Lavoro al Parlamento nell'ottobre del 2014) ai quali deve essere restituito il diritto alla pensione ed alla loro sopravvivenza!

Si tratta di 49.500 persone in carne ed ossa, senza stipendio e senza pensione, per le quali urge un settimo provvedimento di salvaguardia che ripristini quel Patto da loro sottoscritto che lo Stato arbitrariamente ha rotto con la iniqua manovra Fornero.

L'ingiustizia e l'errore perpetrato con quella infame manovra finanziaria, a danno del diritto pensionistico di questi ex lavoratori ed ex lavoratrici, sono stati riconosciuti, a parole, da Tutti (compresa la stessa autrice di quella manovra), ma purtroppo i fatti non ne danno conferma.

Siamo decisi ad impedire che la Politica faccia cadere l'oblio sul destino dei 49.500 cittadini esodati non salvaguardati e loro famiglie, e con determinazione rivendichiamo la necessità di emanare in tempi rapidi il settimo provvedimento di salvaguardia. Il dramma esodati è una vergogna italiana e non sono più accettabili ulteriori rinvii per una sua soluzione definitiva. Per questo metteremo in campo tutte le possibili azioni affinché si restituisca il diritto alla pensione ai 49.500 entro l'estate.

FRANCESCO FLORE
Rete dei Comitati degli Esodati

Segue dalla prima

Perugia non è capitale...

(...) momenti di "crisi" e di emphase che ci si debba interrogare sul ruolo, sugli obiettivi da raggiungere. E magari saper cambiare anche schemi di gioco.

Le domande che mi pongo sono: a cosa (ci) serve la cultura? Qual è il ruolo di Perugia?

Perugia non è più la capitale dell'Umbria. Non è la guida e il motore propulsore della cultura regionale. Vive un declino di persone, idee, progetti che l'ha portata ad essere marginale nella scena umbra tanto da muoversi senza avere più referenti né politici né culturali.

Non esiste un progetto organico per la città che sappia guardare al futuro. Che sappia prefigurare un cammino anche ideale verso il quale ognuno di noi possa andare. Non esistono persone che siano in grado di incarnare questo progetto.

In questi prossimi giorni l'assessore alla Cultura della Regione ha indetto un incontro degli operatori culturali.

Perché non risulti una riunione pletorica, una declamazione dei cahiers des doléances tipici di un'assemblea, occorre che in campo vengano messe idee e strategie: un progetto di cambiamento. Ma reale e concreto. La realizzazione di una smArt City.

Cosa potrebbe servire?

A Perugia stiamo lavorando per mettere in rete gli operatori. Cercando di capire quali siano le necessità, le esigenze, i desideri di ognuno, formando un network informale chiamato Il Milione (citando il contributo che il Comune avrà da gestire per la Capitale italiana della Cultura).

La scena e il panorama culturale stanno vivendo un momento di grande necessità di cambiamento. Mi piacerebbe che venisse resa visibile quella rete di operatori regionali, spesso quarantenni o under40, che ancora faticano ad avere una

rappresentazione pubblica e che invece rappresentano l'elemento di innovazione della nostra regione. Imprese creative e culturali che mirano a proporre un modello diverso dall'associazione culturale e mirano a creare nuovo lavoro e nuove professionalità.

Possiamo pensare a lanciare un progetto chiamato Umbria Creativa che dia voce e visibilità a queste istanze? Possiamo disegnare una scena diversa dove accanto ai grandi e storici soggetti che fanno cultura, si dia spazio ai nuovi produttori caratterizzati da società giovani, dinamiche, magari anche tecnologicamente dotate?

Possiamo dare spazio all'innovazione e ai suoi nuovi protagonisti? Possiamo fare dell'Umbria un laboratorio creativo favorendo chi produce storie con i nuovi linguaggi del web e del digitale?

Credo sia giunto il momento di rivendicare un cambio generazionale e di passo. Terni, Foligno, Orvieto già rappresentano delle realtà vive e fertili. Diamo una scossa a Perugia rimettendo in moto la creatività e la voglia di creare futuro.

Infine. In tempi di crisi, di carestia e di mal di Panza, vorrei proporre una riflessione su Abbondanza, Roberto. Professore e assessore alla Cultura. Ultimo, forse, assessore alla Cultura della Regione e del Comune che abbia pensato alla cultura come sistema.

Mi piacerebbe un workshop intorno alla sua figura e al suo lavoro fatto in passato, per imparare a costruire qualcosa del nostro futuro.

In epoca di rievocazioni e balestre, credo sarebbe meglio avere memoria di uomini che in un passato recente e concretamente sono stati promotori di palestre culturali, le uniche armi con le quali possiamo andare ancora oggi a segno.

ALESSANDRO RICCINI RICCI

Cinque scout umbri parteciperanno al Jamboree mondiale in Giappone



Silvia Lupparelli, una dei 5 scout umbri che andranno in Giappone

PERUGIA - Pochi giorni e il contingente italiano di mille scout dell'Agesci e del Cngei partirà alla volta del Giappone dove dal 28 luglio all'8 agosto si terrà il XXIII Jamboree mondiale. Dopo l'Inghilterra nel 2007 e la Svezia nel 2011 toccherà stavolta al Paese del Sol Levante ospitare 33mila partecipanti provenienti da 147 diverse nazioni. Tra questi cinque ragazzi umbri. Si tratta di Emanuele Fraschetti, Alberto Massoli e Carlo Massoli del gruppo di Corciano, Silvia Lupparelli del Foligno 3 e Valeria Piccioni del Bastia.

Il Jamboree nel gergo scout è un raduno che può essere mondiale, europeo, nazionale, regionale o locale. Il nome gli fu dato dal fondatore Robert Baden-Powell, letteralmente significa "marmellata di ragazzi" dall'unione delle parole inglesi jam e boy. Il nome fu scelto da Baden-Powell il quale voleva che un giorno tutti gli scout del mondo si incontrassero in un luogo per fare un campo insieme in una specie di "marmellata" di colori e usanze.

«Provo un misto di emozioni, dalla gioia alla preoccupazione, dall'entusiasmo all'ansia - racconta la guida del Reparto del Foligno 3, Silvia Lupparelli - gioia perché appena arrivata la lettera di accettazione della richiesta ho provato un'emozione indescrivibile. Un attimo dopo però la preoccupazione ha preso il sopravvento perché non so quello che mi aspetta. Tutto si fonde insieme all'entusiasmo e alla voglia di partire».

Andrà in Giappone come scolta di servizio Valeria Piccioni del Clan di Bastia: «Il sogno del Jamboree è rimasto in me custodito e inadempito, fin da quando ero una guida e per tanti problemi tecnici e non, mi iscrissi e non partecipai. Il desiderio di esserci, in quell'immensa città fatta di scout, ha continuato a brillare. E ora ho una seconda possibilità. La carica è tanta, le cose da preparare numerose e sto pian piano entrando già nell'avventura. Metterò in gioco tutte le mie capacità, testimonierò i miei valori, sarò accorta a ciò che mi sta attorno per costruire il Jamboree che tutti sognano insieme ai miei nuovi compagni di strada».

Non resta che augurare a tutti "buona strada, buona caccia e... Kon'nichiwa!".



La vita di coppia fa ingrassare, parola di ricercatori tedeschi



L'indagine ha coinvolto coppie di diversi Paesi europei

PERUGIA - L'amore fa ingrassare. Chi ha una relazione stabile, infatti, pesa in media 2 chili in più dei single. E la colpa è in parte delle diverse abitudini di movimento e di alimentazione che si acquisiscono quando si è in 2, secondo un'indagine realizzata da ricercatori tedeschi dell'università di Belem e dell'istituto Max Plank in collaborazione con l'istituto di statistica GfK.

La ricerca ha coinvolto 10.226 persone in diversi Paesi europei - Austria, Francia, Germania, Italia, Olanda, Polonia, Russia, Spagna, Regno Unito - e ha rilevato un indice di massa corporea medio degli uomini single di 25,7 contro 26,3 per gli uomini sposati. Per quanto riguarda le donne lo scarto è inferiore, ma pure sempre presente: in media 25,1 contro 25,6. A spiegare queste differenze contribuiscono più elementi. A partire dall'organizzazione dei pasti: in coppia è più difficile "saltarli" e si è più spesso indotti in tentazione dalle pietanze preparate dal partner, anche se nelle coppie è chi fa più attenzione all'alimentazione ad influenzare l'altro. Per quanto riguarda l'attività fisica, chi vive da solo fa più sport ed è più motivato a curare il suo fisico per fare colpo.